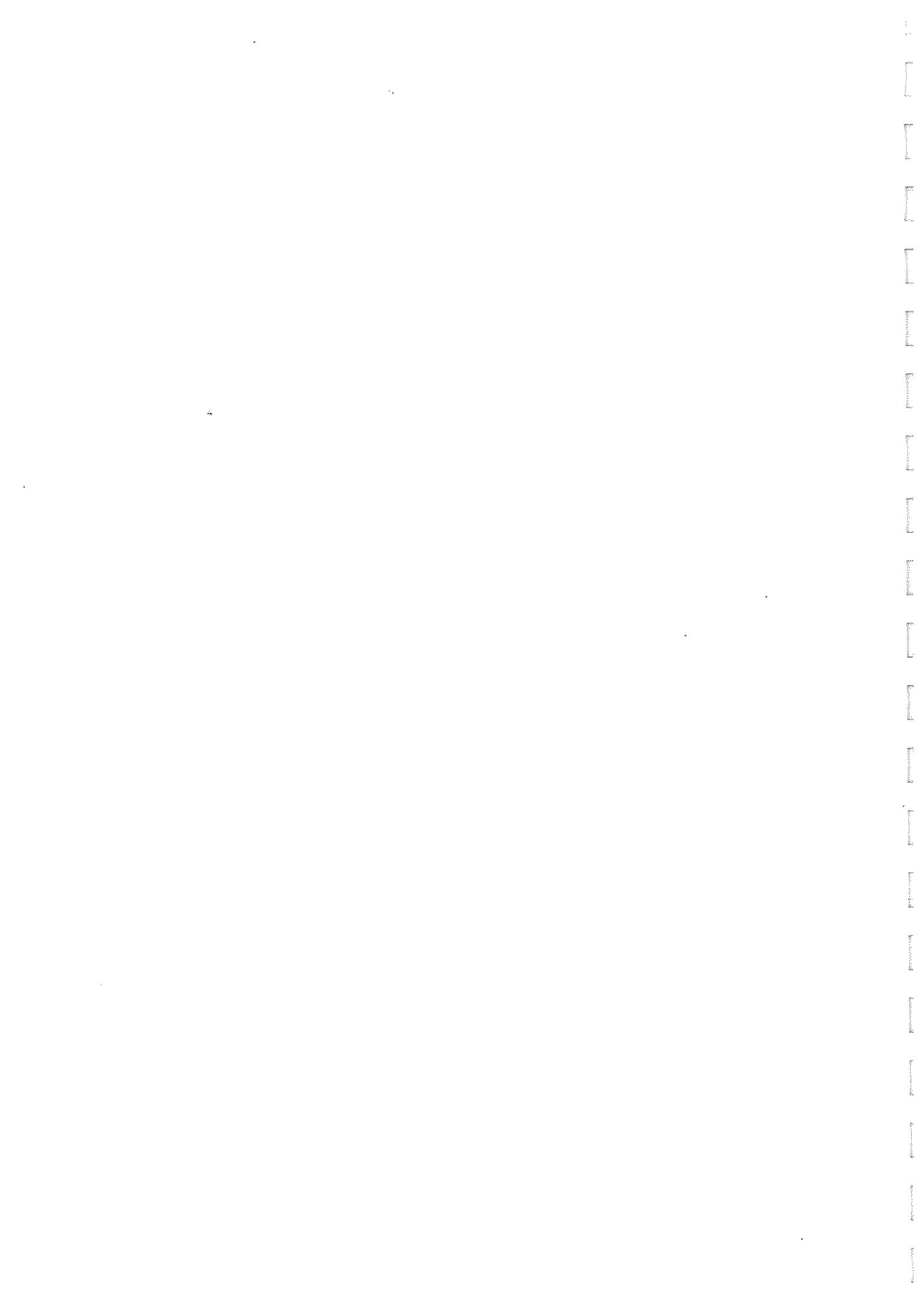


S. AMBROGIO:  
COMMENTO AL SALMO 36



## INTRODUZIONE

## ORIGINE E DATA DELL'OPERA

Il *Commento al Salmo 36* fa parte di un'opera più vasta che raccoglie il commento a 12 salmi<sup>1</sup> ed è la stesura scritta della predicazione di Ambrogio su questo salmo svoltasi presumibilmente tra il 394, per l'accenno alla vittoria di Teodosio su Eugenio<sup>2</sup>, e il 396 per analogie di trattazione con la *Lettera 63* che è di quell'anno: in essa infatti si tratta il tema delle ricchezze e si parla della defezione dei monaci Barbaziano e Sarmazione. Questa ultima data è tanto più probabile perché nel testo dell'esposizione egli promette come imminente anche un commento al *Salmo 57*<sup>3</sup>, promessa che non poté mantenere per la sua morte avvenuta l'anno dopo nel 397.

L'origine orale del *Commento al Salmo 36*, e in generale dell'intera opera, sembra potersi accertare da alcuni particolari presenti nello scritto:

- 1) la dossologia finale;
- 2) le espressioni verbali<sup>4</sup>: in *ComSal36,57* abbiamo una costruzione all'indicativo che può essere sintomo dell'origine orale del commento: *Abbiamo udito le parole dell'araldo...*<sup>5</sup>;
- 3) i riferimenti alla liturgia del giorno: Ambrogio dice che *analogo è l'insegnamento di questo salmo, che ci è stato proposto dalla lettura odierna*<sup>6</sup>;
- 4) la citazione mnemonica della Scrittura, cosa più normale in una spiegazione orale che in un commento scritto<sup>7</sup>;
- 5) le domande retoriche: spesso, in quasi tutti i capitoli dell'esposizione, ricavato il senso del versetto, Ambrogio lo pone in forma di domanda retorica ai suoi fedeli, quasi a non voler proporre imperiosamente una verità definendo per conto suo le questioni, ma porgendole in forma di domanda al fedele per ottenerne la risposta ultima e definitiva. È lo stile proprio dell'omelia (dialogo);

761 <sup>1</sup> Si tratta dei salmi 1, 35-40, 43, 45, 47, 48, 61.

<sup>2</sup> Cfr. *ComSal36,25*.

<sup>3</sup> Cfr. *ComSal36,32*.

<sup>4</sup> Cfr. L. F. Pizzolato, *Introduzione e commento*, in *Opera Omnia 9*, p. 197, nota 2.

<sup>5</sup> Cfr. anche *ComSal43,45*; *ComSal118 V,1*.

<sup>6</sup> *ComSal36,2*. Anche nel commento agli altri salmi vi sono riferimenti alla liturgia celebrata:

- *hai sentito proprio oggi che il profeta ha detto (ComSal1,32)*;

- *secondo l'insegnamento della lettura odierna della parola del Signore (ComSal35,20)*;

- *avete sentito la lettura odierna (ComSal37,3)*;

- *il fatto che abbiamo letto di Giona (ComSal43,85)*;

- *quel passo, che oggi è stato cantato nel responsorio del salmo (ComSal45,15)*.

Non c'è dubbio che l'omelia ambrosiana sia parte integrante della liturgia domenicale, e veniva proferita subito dopo la lettura della Scrittura e dopo di essa i catecumeni venivano fatti uscire (cfr. *Lett 76,4*). L'omelia ambrosiana è un atto liturgico e quindi beneficia della presenza del Cristo e del clima particolare di preghiera in cui è inserita. Cfr. A.V. Nazzaro, *Esordio e chiusa delle omelie esameronali di Ambrogio*, in *Aug 14* (1974), pp. 567-568.

<sup>7</sup> Cfr. *ComSal36,58*.

6) il progressivo ridursi dell'esegesi a mano a mano che i versetti del salmo procedono<sup>8</sup>. Ciò si spiega bene con l'impossibilità di impegnare troppo a lungo l'attenzione dei fedeli nelle già lunghe cerimonie liturgiche.

Le prediche del Vescovo di Milano venivano stenografate da esperti tachigrafi, le cui note servivano poi al predicatore per la revisione e la pubblicazione. Il momento della rielaborazione scritta, che a volte avveniva dopo lungo tempo dalla predicazione orale<sup>9</sup>, è avvertibile anche all'interno del commento, da piccoli ma significativi accenni<sup>10</sup>. Nella rielaborazione, che suppliva in qualche modo anche alla fragilità della voce e alla timidezza del predicatore, Ambrogio poteva disporre di maggior tempo per approfondire e curare meglio le sue opere. Egli, così, preferiva scrivere, probabilmente

*in quelle ore di notturna solitudine che sono da pensare per Ambrogio le ore della sua più elevata esperienza del divino, della sua più viva capacità poetica*<sup>11</sup>,

intendendo lo scritto come prolungamento pastorale della sua azione catechetica grazie al quale poteva estendere il raggio della sua attività di magistero.

#### FONTI

Il peso delle fonti è un problema con cui occorre confrontarsi a proposito di Ambrogio<sup>12</sup>. L'affrettata formazione teologica e la conoscenza della lingua greca hanno costretto il Vescovo di Milano a un immediato sfruttamento delle opere dei greci, anche in funzione antiariana. L'impressione che se ne ricava è quella di una vasta cultura, non ben digerita, e di una scarsa originalità per la pesante dipendenza di Ambrogio dai suoi modelli che spesso si limita a parafrasare o a tradurre, come avviene spesso nel caso del nostro salmo. Bisogna ammettere però, che esiste un'originalità spiccata di Ambrogio nel rielaborare il materiale a sua disposizione che evidenzia una sua propria capacità di scelta tra la vastità delle opere, di sintesi e di proposizione: Ambrogio si rifà a una pluralità di fonti che gli impediscono la dipendenza stretta da un modello<sup>13</sup>. Si può quindi considerare il Vescovo di Milano alla stregua di un importante veicolo culturale del mondo greco cristiano in quello latino<sup>14</sup>, in campo esegetico, liturgico, teologico, spirituale.

<sup>8</sup> Cfr. in *ComSal36,63-69* l'affrettato sviluppo della esegesi dei vv. 27-31 e in *ComSal36,70-83* quella dei vv. 32-39.

<sup>9</sup> Questo fatto è uno degli elementi che impedisce una esatta cronologia delle opere di Ambrogio: cfr. L. F. Pizzolato, *La dottrina esegetica di Sant'Ambrogio*, Vita e Pensiero, Milano 1979, p. 8.

<sup>10</sup> *Dall'esempio di quella donna spudorata il lettore può comprendere...*(*ComSal36,5*): Ambrogio si rivolge qui ad un lettore, non ad un uditore dell'opera. Cfr. anche *ComSal37,6*; *ComSal40,30*.

<sup>11</sup> G. Lazzati, *Il valore letterario dell'esegesi ambrosiana*, Archivio Ambrosiano 11, Milano 1960, p. 82.

<sup>12</sup> Cfr. L. F. Pizzolato, *La dottrina...*, pp. 5-6.

<sup>13</sup> Alcuni studiosi preferiscono chiamarlo 'adattatore' più che 'traduttore'. Cfr. L. F. Pizzolato, *La dottrina...*, p. 6.

<sup>14</sup> *È difficile esagerare l'importanza che ebbe, per la chiesa latina, il fatto che, nel momento più creativo e fecondo del pensiero patristico, a Milano, crocevia e cerniera tra l'oriente e l'occidente, fosse vescovo un uomo che conosceva alla perfezione la lingua greca. Questo*

*Ci pare quindi che si possa parlare di dottrina esegetica ambrosiana, la quale potrà essere poco originale nei suoi elementi singoli costitutivi, ma che è senz'altro personalissima nel suo complesso*<sup>15</sup>.

Il *Commento al Salmo 36* segue in generale la falsariga delle omelie origeniane da cui dipendono quasi letteralmente molti capitoli e in generale l'impostazione della sua esegesi. Origene è il punto di riferimento di fondo cui Ambrogio è approdato direttamente o per mezzo di sue influenze in altri padri orientali come Eusebio, Didimo il Cieco e Atanasio, da lui ben conosciuti. Il materiale a sua disposizione è comunque rielaborato magistralmente fino ad arrivare a costruire un edificio originale e nuovo nel suo complesso.

Approfondendo alcune tematiche teologiche ed esegetiche suggerite dal commento ambrosiano, vedremo anche che fonti del suo pensiero sono autori come Filone e Clemente, per l'area alessandrina, e Cicerone, Ovidio ed altri appartenenti alla cultura profana che Ambrogio conosceva bene e in cui si era anche formato letterariamente.

#### *LE TEMATICHE AFFRONTATE NEL COMMENTO AL SALMO 36*

L'esegesi di Ambrogio non è mai sintetica, cioè non tende a far convergere i testi verso un problema ermeneutico previamente posto. Essa piuttosto è pastorale-analitica: le singole parole, i singoli versetti di un testo scritturistico, sono studiati accuratamente per prendere poi varie e diversificate piste di sviluppo<sup>16</sup>. L'esegesi si trasforma in discorso spirituale, di cui il testo diventa spunto e quasi pretesto, sicché è sempre difficile isolare il tema conduttore all'interno delle opere esegetiche del dottore milanese che, pur ricche di spiritualità, risultano abbastanza dispersive.

*Gioca anche qui (accentuato perfino dalla libertà della scelta dei testi da commentare) il metodo esegetico tipico di Ambrogio, che è quello di trascorrere dal testo base ad altri testi scritturistici, seguendo il richiamo della presenza di uno stesso termine. Ne deriva un virtuosistico e teso intreccio di riferimenti, che stringe in una morsa unificante le varie zone della Scrittura, ma anche una perdita di spessore storico dei testi stessi, che vengono tutti posti sullo stesso piano, mattoni indifferenziati per la costruzione del discorso spirituale.*

*Difficile diventa quindi un discorso introduttivo, necessariamente compendiario, che voglia precisare la struttura tematica del commento ed è anche probabilmente contrario alla sua genesi nel pensiero e nella penna di Ambrogio. Il suo valore non è nell'unità di un pensiero che condensa i temi,*

---

*accelerò la fine di un pericoloso isolamento intellettuale dei latini in campo teologico e permise, per la prima volta, un vero dialogo sul problema trinitario, facendo conoscere in occidente le idee di autori come Atanasio, Basilio e Didimo (R. Cantalamessa, *La concezione teologica della Pasqua in sant'Ambrogio*, in *Paradoxos Politeia...*, pp. 364-365).*

<sup>15</sup> L. F. Pizzolato, *La dottrina...*, p. 6.

<sup>16</sup> Cfr. A.V. Nazzaro, *Esordio e chiusa delle omelie...*, p. 568.

*ma nella capacità ambrosiana di far emergere un microcosmo di riferimenti dalla singola particella del salmo in esame*<sup>17</sup>.

Non troveremo quindi un'esegesi, modernamente intesa, del *Salmo 36*, ma una serie di discorsi spirituali che prendono spunto dalle parole, a volte singole, del salmo, o da associazioni di parole con altri testi scritturistici: Ambrogio

*coglie del testo il senso spirituale e soprattutto lo sa riesprimere in forme sensibili, per cui la sua è ricreazione di un clima spirituale più che interpretazione del senso altrui*<sup>18</sup>.

È difficile individuare un tema conduttore, perché in effetti non c'è: Ambrogio affronta in certi luoghi una tematica suggerita dalla Parola che sta considerando, ma non la tratta in maniera sistematica, bensì in obbedienza a regole di natura pastorale, adattandola cioè alle diverse occasioni:

*In effetti, si ha per Ambrogio l'idea di una sostanziale staticità concettuale, e le differenziazioni intorno allo stesso problema non paiono indicare un'evoluzione marcata del suo pensiero. Sembrano piuttosto trovate retoriche, secondo l'uso dei dialoghi ciceroniani, atte a rendere, in modo espressivamente plastico e, direi, stereoscopico, la complessità del problema stesso. Anche se, per intenderci, all'interno di una stessa opera Ambrogio sostiene prima una tesi e successivamente una tesi diversa o opposta addirittura, ciò non vuol dire che la seconda segni il superamento e la cancellazione della prima, ma soltanto che il problema in oggetto va visto sotto due aspetti che ne determinano la totalità. Sicché le differenze si integrano e non si eliminano, e non si può normalmente essere sicuri di aver afferrato in Ambrogio una evoluzione nella linea del suo pensiero*<sup>19</sup>.

Le tematiche principali che vengono evidenziate da Ambrogio, per sviluppo o per frequenza, potrebbero essere individuate nelle seguenti:

- la contrapposizione tra la vita del giusto e quella dell'empio che si enuclea a partire dalle categorie di morte/vita<sup>20</sup>, precarietà/eternità<sup>21</sup>, tenebre/luce<sup>22</sup>, ricchezza/povertà<sup>23</sup>, peccato/virtù<sup>24</sup>, uomo esteriore/uomo interiore<sup>25</sup>, carne/spirito<sup>26</sup>. La morale sfocia nella grazia dell'incontro mistico dell'amore di

<sup>17</sup> L. F. Pizzolato, *Introduzione e commento*, in *Opera Omnia* 7, p. 17.

<sup>18</sup> *Ibid.*, p. 18.

*Egli è poeta della spiritualità e più, vorrei ora ripetere, poeta dell'esegesi poiché nel testo sacro il discorso spirituale trova la sua ispirazione e nella figura, nella immagine, nella metafora, nell'allegoria il suo mezzo espressivo* (G. Lazzati, *Il valore letterario...*, p. 90).

<sup>19</sup> L. F. Pizzolato, *La dottrina...*, p. 9.

<sup>20</sup> Cfr. ad es. *ComSal36,24.25.70.80*.

<sup>21</sup> Cfr. ad es. *ComSal36,11.15.17.19.20.22.23.32.34.39.67.78.79.83*.

<sup>22</sup> Cfr. ad es. *ComSal36,14.15.32.33*.

<sup>23</sup> Cfr. ad es. *ComSal36,12.27.28.44.58*.

<sup>24</sup> Cfr. ad es. *ComSal36,11.16.18.23.48.63.68.81*.

<sup>25</sup> Cfr. ad es. *ComSal36,13.64*.

<sup>26</sup> Cfr. ad es. *ComSal36,13.16*.

Cristo: il giusto è colui che crede nel Figlio di Dio<sup>27</sup> e colui che ascolta, comprende, custodisce, vive la Parola di Dio<sup>28</sup>;

- la contrapposizione tra Sinagoga e Chiesa, con la connessa trattazione del passaggio dalla legge alla grazia, dalla lettera allo spirito, dall'empietà alla giustizia, dalla incredulità alla fede, dalle tenebre alla luce<sup>29</sup>;

- la redenzione come intervento di Dio in Cristo e che si manifesta come passaggio dall'uomo vecchio al nuovo, restaurazione della condizione adamitica perduta nel peccato, riscatto, perdono dei peccati, conformazione all'immagine del Figlio<sup>30</sup>;

- confutazione delle eresie (arianesimo, manicheismo, sabellianesimo)<sup>31</sup>;

- il tema del giudizio e della misericordia<sup>32</sup>;

- la lotta spirituale e il relativo tema dell'atleta forte<sup>33</sup>;

- la vita presente e la terra ideale<sup>34</sup>.

#### *IL PUBBLICO DI AMBROGIO E LA SUA PREDICAZIONE*

Il Vescovo di Milano è consapevole che la Scrittura nel suo dettato si presenta sostanzialmente sotto un duplice aspetto all'uditore. Ci sono in essa testi semplici, e altri testi che si celano sotto una forma oscura. Ambrogio caratterizza questa differenza ricorrendo, tra le altre, all'immagine dei cibi<sup>35</sup>.

*Tra questi due poli, dell'oscurità stimolante e della chiarezza misericordiosa, oscilla il testo della Scrittura, che sa parlare ugualmente al dotto e al semplice<sup>36</sup>.*

La prassi esegetica ambrosiana tiene conto di queste caratteristiche del testo sacro e si pone il problema della delucidazione di testi oscuri, soprattutto di quelli veterotestamentari in cui la difficoltà di comprensione è maggiore. Inoltre, Ambrogio ha di fronte un pubblico assai esigente e vario: catecumeni, battezzati, sacerdoti, un pubblico umile e poco colto, di cui sa sempre farsi interprete e patrono, intellettuali esigenti e spesso critici che si accostavano a lui anche per l'attrattiva della sua cultura, della sua abilità di retore e del suo prestigio mondano, come lo stesso Agostino. Perciò, consapevole di queste presenze, anche in quella

<sup>27</sup> Cfr. ad es. *ComSal36,37.65-67.77.78.*

<sup>28</sup> Cfr. ad es. *ComSal36,3.12.16.20.34.43.44.65.68-70.*

<sup>29</sup> Cfr. ad es. *ComSal36,5-8.16.19.44.56.69.79-80.*

<sup>30</sup> Cfr. ad es. *ComSal36,2.16.20.34-37.46.63-66.72.*

<sup>31</sup> Cfr. ad es. *ComSal36,16.19.28.35-37.*

<sup>32</sup> Cfr. ad es. *ComSal36,21.26.29.31.38.50.70-73.82.*

<sup>33</sup> Cfr. ad es. *ComSal36,17.24.51-57.73.*

<sup>34</sup> Cfr. ad es. *ComSal36,20-22.41.45.75.78.79.*

<sup>35</sup> *La parola di Dio ha le sue vivande, alcune più forti, come la Legge e il Vangelo, altre più soavi, come i salmi e il Cantico dei Cantici (ComSal118 XXII,17).*

<sup>36</sup> L. F. Pizzolato, *Introduzione e commento*, in *Opera Omnia* 7, p. 19.

necessaria attività delucidativa che il livello del popolo e la oscurità scritturistica rendevano indispensabile, Ambrogio non poteva permettersi mai di dare una esposizione banale<sup>37</sup>.

*Il suo temperamento era di natura poetica, quindi era più portato a rendere interessante la Scrittura per via intuitivo-immaginifica che non concettuale-filosofica. Nel desiderio di rispondere alle esigenze sia di chi non poteva essere appagato di banalità sia di chi non poteva digerire l'oscurità scritturistica, Ambrogio sceglie la strada di un chiarimento sì, ma poetico: cioè di un chiarimento del testo che soddisfi la fame del semplice, ma che, essendo ottenuto per via di voli intuitivi, sappia evitare la noia di affascinare gli intelletti più vivaci. Anzi, dovendo sacrificare un aspetto, Ambrogio tende a lasciar cadere la delucidazione esplanativa a favore delle suggestioni poetiche. Questo avveniva in modo particolare nell'esegesi di testi scritturistici poetici, che lo stimolavano ancor più spiccatamente<sup>38</sup>.*

## LA SCRITTURA

### LA SCRITTURA COME FONDAMENTO

#### *DIO È PRESENTE NELLA SUA PAROLA*

*Il Signore ha parlato nei profeti<sup>39</sup>.*

*Nel grande cantico di Mosè è il Signore che ha levato la sua voce per bocca di lui<sup>40</sup>.*

*Ha fatto sentire la sua voce il Signore per bocca di Isaia<sup>41</sup>.*

*Colui che ha parlato per bocca del profeta<sup>42</sup>.*

Queste espressioni estrapolate dal *Commento al Salmo 36* evidenziano il postulato più importante nella visione ambrosiana della Scrittura, e cioè che Dio è autore del testo sacro, concepito quindi come luogo della continua presenza di Dio all'uomo. Dio cammina lungo la Scrittura, così come camminava per il giardino del Paradiso alla ricerca dell'uomo:

*Ritengo che ci sia appunto come un passeggiare di Dio nel corso degli avvenimenti narrati dalle Scritture divine; nelle quali aleggia quasi la presenza di Dio [...] L'animo di chi è nel peccato non pensa a Dio, vale a*

794 <sup>37</sup>Nonostante la frequente *recusatio* di servirsi della retorica classica, per timore di anteporre alla sincerità della fede la bellezza della forma, Ambrogio non manca di utilizzare la sua cultura profana, per rendere penetrante, efficace, persuasivo il discorso cui imprime il segno della sua capacità poetica. Cfr. A.V. Nazzaro, *Esordio e chiusa delle omelie esamerionali di Ambrogio*, in Aug. XIV (1974), p. 569.

<sup>38</sup>L. F. Pizzolato, *Introduzione e commento*, in *Opera Omnia* 7, p. 20.

<sup>39</sup>*ComSal36,2.*

<sup>40</sup>*ComSal36,6.*

<sup>41</sup>*ComSal36,22.*

<sup>42</sup>*ComSal36,51.*